Omelia del Vescovo per il Santo Natale 2019
Messa del Giorno

1. "**Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato".** Non è facile predicare il Natale! Ogni anno abbiamo come impellente la necessità di raccontare una storia, una storia certamente unica, una storia vera; una storia che tutti conoscono, ma che come bambini vogliamo sentir raccontare di nuovo – è noto come i bambini amino farsi raccontare più e più volte la stessa storia. **Mi chiedo a chi interessa davvero questa storia nel suo spessore di realtà?** E ancora, si può pretendere da una persona ragionevole che creda che Dio "è disceso dal cielo", "si è incarnato" è diventato uno di noi, è nato da una vergine e dopo la sua drammatica esistenza terrena di nuovo è "salito al cielo?" Non siamo forse nel bel mezzo di una fiaba quella "favola bella che ieri *ci* illuse e oggi *ci* illude" (cfr G. D' ANNUNZIO (1863 –1938) La *pioggia nel pineto*)? A guardarci intorno quello che vediamo è **un Natale radicalmente denaturato**, trasformato in una occasione di festa invernale ricca di opportunità distensive e di gradevole e/o gravoso scambio di regali. "A camminare nelle nostre città in questi giorni viene da pensare che questo nostro Natale gonfio, pieno di cose, fastoso, abbia da tempo **perso il suo baricentro**, in una corale smemoratezza" (M. CORRADI, *Avvenire*, 22 dicembre 2019). Un anello la cui pietra preziosa incastonata è stata tolta, una cornice senza tela dipinta, una festa di compleanno che ignora il festeggiato.

2. Dobbiamo prendere coscienza di un dato di fatto: "Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata" (FRANCESCO, *Discorso alla Curia Romana per gli auguri di Natale, 21 dicembre 2019).* Qualche anno fa durante un importante Congresso Internazionale aveva sottolineato con vigore: **"Non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati"** (FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale della Pastorale delle Grandi Città*, 27 novembre 2014. E nel Documento che apriva l'Anno della Fede Benedetto XVI sottolineava: "mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone" (BENEDETTO XVI, Lett. Ap. *Porta fidei*, 2.).

3. "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio". Queste parole di Isaia profeta ci aiutano a riconoscere che **il messaggero** è la Santa Chiesa di Dio che cammina nel tempo e annuncia "il ritorno del Signore in Sion". "Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion". Ci aiutano a riconoscere che la Santa Chiesa è **la sentinella** che alza la voce perché con gli occhi della fede vede nel Volto del Bambino di Betlemme il Salvatore del Mondo, il Liberatore dal peccato e dalla morte, il restauratore della giustizia e della Pace: "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria**"** (Gv 1,14). Il Volto del Bambino di Betlemme che contempliamo nel Presepe della storia è la massima visibilizzazione di Dio! Le rovine di Gerusalemme prorompono di gioia!

4. La Chiesa è chiamata oggi ad essere **messaggera e sentinella** che alza la voce e a porsi non al di sopra degli uomini al modo dei potenti del mondo con la loro protervia, né però al di sotto, svendendo

l'annuncio e liquefacendolo in una teoria di 'valori condivisi' dove tutto è indistinto e Cristo è scomparso, bensì a **porsi oltre, oltre, oltre**! Un filosofo italiano sconosciuto quanto geniale afferma: "**la Chiesa è stata per molti secoli la protagonista della storia, poi ha assunto la parte non meno gloriosa di antagonista della storia. Oggi è soltanto la cortigiana della storia" (**ANDREA EMO 1901 –1983**).** "**Noi non vogliamo vivere la Chiesa come cortigiana della storia. Se Dio è entrato nel mondo non è per essere cortigiano, ma redentore, salvatore, punto affettivo totale, verità dell'uomo" (**L. GIUSSANI). La Chiesa grida sui tetti la salvezza di Dio in Cristo Gesù, la possibilità di accogliere nella mangiatoia del cuore il **Dio che si è fatto uno di noi per noi**; da questo scaturiranno tutti i mutamenti positivi: da cuori che hanno accolto il Bambino fuoriescono le scelte economiche, politiche, ecologiche, culturali, sociali, artistiche più adeguate al pieno sviluppo integrale della persona umana; dal cuore rinnovato i più efficaci antidoti alla violenza, ai rigurgiti di razzismo, all'idolatria del denaro e del potere, alla ipersessualizzazione che banalizza e dissolve il dono di Dio della sessualità, alla sfida del "vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri"; alla sfida lanciata da "un approccio alla realtà che tende a privilegiare l'immagine rispetto all'ascolto e alla lettura influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico» (cfr FRANCESCO, *Christus vivit*, 86). Altre strategie mondane, seppure verniciate di "umanesimo", non produrranno mai eguale esito. La buona società nasce da un cuore nuovo! Non ci sono ricette mondane per creare una buona società; a Natale voglio ribadire con forza ciò che ricordava nel lontano 1984 San Giovanni Paolo II: è **il «cuore» dell'uomo che occorre rinnovare, per rinnovare i sistemi, le istituzioni e i metodi**" (SAN GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace* 1 gennaio 1984)". E non si stanca di ripeterlo Papa Francesco! Come cristiani abbiamo dalla nostra fede un termine semplice per designare questo cambiamento radicale del cuore: "**conversione"!**

5. Il Natale "ci trovi sempre più simili a Colui che, in questo tempo è divenuto bambino per amor nostro; che ogni nuovo Natale ci trovi più semplici, più umili, più santi, più caritatevoli, più rassegnati, più lieti, più pieni di Dio…Questo è il tempo dell'innocenza, della purezza, della dolcezza, della gioia, della pace" (SAN J.H.NEWMAN, Sermone "*L'incarnazione, Mistero di grazia*": *Parochial and Plain Sermons* V). Il mio augurio di Buon Natale trovi in queste parole del Santo Cardinale la sua compiuta espressione.

✠ Guglielmo Borghetti
Vescovo di Albenga-Imperia

Albenga, 25 dicembre 2019
Cattedrale San Michele Arcangelo